



A cinquecento anni dalla prima pubblicazione, l'Utopia di Moro è un'opera ancora attualissima, come solo un'utopia può essere. Ma se nel testo originale quello che si legge è il racconto di un viaggio riportato da un testimone, in questa messinscena originale si vive in prima persona un viaggio sull'isola di Utopia del tutto particolare, in cui realtà e letteratura si mescolano fino a confondersi.

Lo spettatore esplora l'isola nel buio, guidato da un saggio Utopiano e accompagnato da Itlodeo, un viaggiatore molto particolare, infaticabile narratore di storie forse non del tutto reali e veritiere.

Mi è stato assegnato il compito e l'onore di condurvi in visita su quest'isola, che ha una forma di Stato che non solo è perfetta, ma è anche l'unica che può a buon diritto attribuirsi il nome di repubblica. Altrove, si sa, mentre si parla ovunque di interessi pubblici, non ci si occupa che di quelli privati; qui invece, dove non esiste nulla di privato, ci si dedica davvero al bene comune.

a cura di

Marco Furgeri e Guido Laino
(adattamento e composizione testi)

con

Tiziano Chiogna
Roberto Maestri

Durata: 60' circa

Utopia, un testo di Tommaso Moro, viene pubblicata da Erasmo da Rotterdam nel 1516 e da allora dà il nome a tutte quelle opere letterarie in cui si prefigurano un mondo diverso, migliore o peggiore del nostro, lontano nel tempo e/o nello spazio. Più in generale il termine "utopia" nell'uso corrente viene usato per indicare un sogno ad occhi aperti quasi certamente irrealizzabile. In realtà, l'opera di Moro è un arguto travisamento satirico del proprio mondo, sempre in bilico fra la severa critica politica e il gioco letterario. Nello spettacolo si citano anche opere come *Pinocchio*, *Don Chisciotte*, *Le avventure del barone di Muchausen*, *La tempesta*, *I viaggi sulla luna* e vari altri testi.